22-LUG-2026
da pag. 1-7 / foglio 1 / 3

Il Messaggero

Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 56146 Diffusione: 53030 Lettori: 663000 (Data Stampa 0001096)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 1096-Data Stampa 1096
Data Stampa 1096-Data Stampa 1096

I numeri veri

Gli altri Paesi fanno le regole, solo l'Italia le rispetta

Marco Fortis

I dati Eurostat pubblicati ieri hanno del clamoroso, anche se nessuno se ne è accorto. Infatti, come avevamo già anticipato in un nostro articolo del 2 luglio scorso (...) A pag. 7

Gli altri Paesi fanno le regole ma solo l'Italia le rispetta

▶Nell'anno solare da aprile 2025 a marzo 2026 il deficit/Pil dell'Italia scende al 2,97% Per contro, altri 12 Paesi dell'Unione (tra cui Germania, Francia, Austria e Finlandia) sono sopra il 3%. I Paesi "falchi" (detti anche "frugali") fanno le regole europee nel nome del rigore e dell'austerità, ma poi non le rispettano. L'Italia invece sì

CI SI POTREBBE CHIEDERE QUAL È IL SENSO DI AVERE RILEVAZIONI OGNI TRE MESI SE POI CONTA IL RISULTATO ANNUALE

Marco Fortis

I dati Eurostat pubblicati ieri hanno del clamoroso, anche se nessuno se ne è accorto. Infatti, come avevamo già anticipato in un nostro articolo del 2 luglio scorso («Deficit sotto il 3% nel primo trimestre»), nell'anno solare da aprile 2025 a marzo 2026 il rapporto deficit/PIL dell'Italia è sceso al 2,97% rispetto al 3,07% di fine anno 2025. Basterebbe leggere su internet il file excel aggiornato di contabilità pubblica dell'Eurostat per trovare una conferma ufficiale di questo dato, essendo esso scritto nero su bianco, precisamente alla riga 102 del foglio dedicato all'Italia. Infatti, nella tabella risulta chiaramente che il deficit statale cumulato dell'Italia degli ultimi quattro trimestri, diviso per il PIL cumulato a valori correnti dello stesso periodo, dà come risultato 2,97%. Ma siccome si tratta di una notizia buona, da noi, come al solito, non interessa a nessuno. Invece dovrebbe riguardarci tutti ed inorgoglirci parecchio perché al nostro Paese è bastato un solo trimestre per centrare l'obiettivo di scendere sotto la soglia del 3% di deficit che era stato mancato per un soffio alla fine dello scorso anno. E soltanto a causa di un banale accumulo imprevisto di agevolazioni fiscali per l'edilizia.

IL RISULTATO

Dunque, l'Italia, nell'anno solare aprile 2025-marzo 2026, è riuscita a rispettare in largo anticipo quelle regole fiscali che i Paesi "falchi" (o "frugali" che dir si voglia) hanno fortemente voluto, dall'alto della loro presunta serietà, essenzialmente per tenere sotto osservazione i "discoli" Paesi mediterranei, regole che però poi, in pratica, i nordici sono i primi a non rispettare. Infatti, la Germania ha visto salire nei dodici mesi terminanti a marzo 2026 il suo deficit sopra il 3% (al 3,1%, dal precedente 2,9%), mentre l'Austria è rimasta abbondantemente sopra il 3% (3,9%), così come la Finlandia (4,1%). Non parliamo poi della Francia il cui deficit/PIL è imbarazzante per il governo transalpino e sembra quasi senza via d'uscita (5,1%). Non a caso lo spread sui titoli decennali di Francia e Italia si è, di fatto, azzerato e si mantiene ormai tale da settimane.

Ci sarebbe poi da discutere sull'astrusità delle regole attuali del Patto di stabilità che prevedono che il rapporto deficit/PIL si misuri solo alla fine dell'anno, così come l'uscita da una eventuale procedura d'infrazione. Che senso ha, allora, disporre di dati ufficiali trimestrali, pubblicati regolarmente dall'Eurostat, senza però utilizzarli? Perché non riconoscere ufficialmente il merito di un Paese qualora esso sia capace di scendere sotto il 3% di deficit già durante l'anno? Sarebbe una notizia utile per i mercati, i risparmiatori e gli investitori.

Allo stesso modo, andrebbe evidenziata anche la trasgressione durante l'anno della soglia del 3% In totale, da aprile 2025 a marzo 2026 risulta che ben nove Paesi su ventuno dell'Euroarea non rispettano le regole europee (oltre a quelli già citati, anche Belgio, Bulgaria, Croazia, Malta e Slovacchia). Nel resto dell'UE non sono in linea con le regole anche altre tre nazioni (Ungheria, Polonia, Romania). In sostanza,


Il Messaggero
Bologna, scontri e polemiche


Gli altri Paesi fanno le regole ma solo l'Italia le rispetta

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS1096 - S.18815 - L.1747 - T.1747

22-LUG-2026
da pag. 1-7 / foglio 2 / 3

Il Messaggero

Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 56146 Diffusione: 53030 Lettori: 663000 (Data Stampa 0001096)

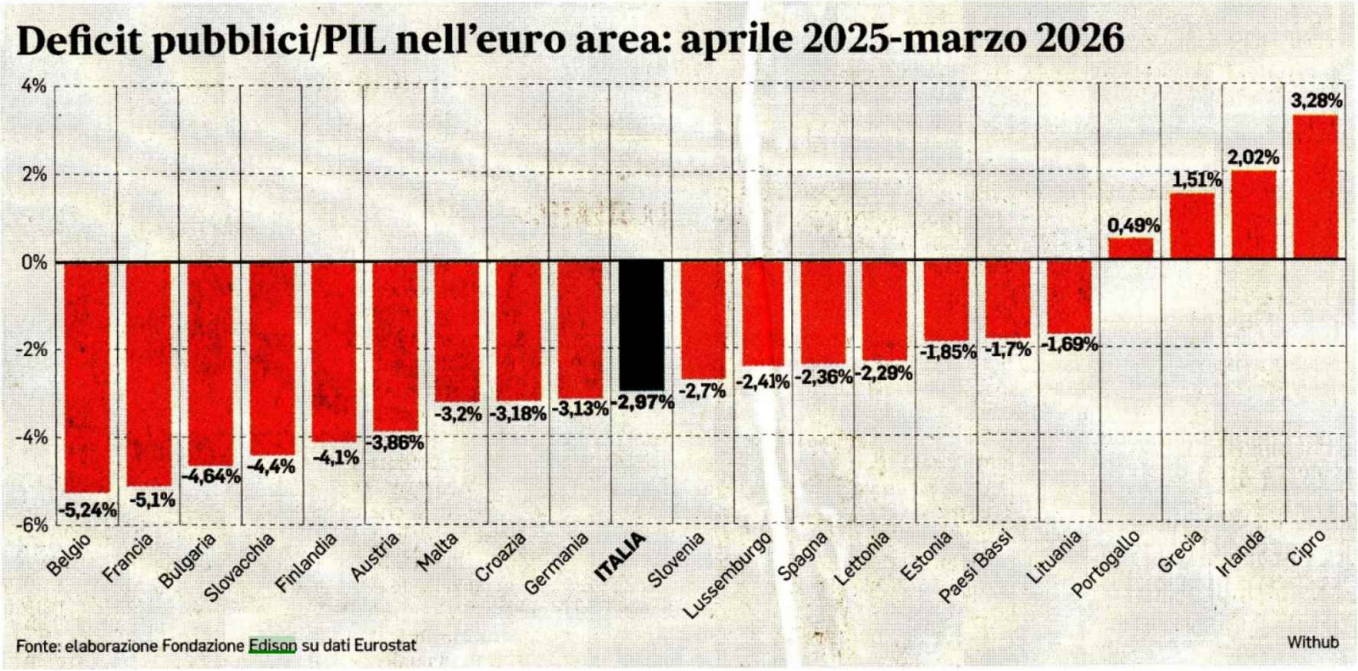
DATA STAMPA
45° Anniversario

l'Italia, sempre messa sotto accusa, il suo dovere l'ha fatto, ed è scesa sotto il 3%, tanti altri Paesi invece no. Se poi si guarda ai Paesi in surplus statale primario, cioè a quelle economie il cui bilancio statale prima del pagamento degli interessi è positivo, nell'Euroarea sono appena quattro le nazioni in queste condizioni, tra cui l'Italia e tre Paesi minori come Grecia, Cipro e Irlanda. In particolare, il surplus statale primario italiano nell'anno solare da aprile 2025 a marzo 2026 è stato pari a 18,6 miliardi di euro (lo 0,8% del PIL). Per un confronto, la Francia ha invece un deficit primario di 87,6 miliardi di euro (2,9% del PIL). La Germania, dopo aver abbandonato il rigore che ha sempre predicato (e perfino messo dapprima in Costituzione e poi "congelato"), ha un deficit primario di 90,8 miliardi (2% del PIL). E il bello è che questi due Paesi, nonostante simili formidabili iniezioni di soldi pubblici nelle loro economie, crescono meno dell'Italia.

LE PROIEZIONI

A questo riguardo, sono chiarissime le ultime proiezioni di crescita del PIL nel 2026 di Prometeia, pubblicate a luglio. L'Italia, nonostante i dazi di Trump e la guerra in Medio Oriente, è prevista crescere quest'anno dello 0,8%, mentre Germania, Francia e Giappone progrediranno soltanto dello 0,5% e il Regno Unito dello 0,6%. Considerando che altri previsori si attendono anche per il Canada un modesto 0,6%, si può dire che nel giro di pochi mesi tutto è cambiato. Infatti, quell'Italia, descritta non molto tempo fa da molti media nostrani come la "pecora nera" della crescita e dei conti pubblici, oggi è, per crescita attesa, seconda nel G7 solo agli Stati Uniti ed è messa meglio di tutti gli altri Paesi del G7 per contenimenti del deficit e dell'aumento del debito pubblico. Quale morale si può trarre da tutto ciò? Si è recentemente stabilito che se un individuo, dapprima accusato di un reato e messo alla gogna sulle prime pagine dei giornali, viene infine scagionato, è doveroso che i media debbano poi per compensazione dare un eguale risalto al fatto che le accuse inizialmente rivoltegli sono decadute. Bisognerebbe applicare lo stesso principio all'informazione economica e fare un bel mea culpa generale riguardo a tutte le notizie negative che, non sulla base di fatti ma di semplici previsioni che poi si sono rivelate clamorosamente sbagliate, nei mesi scorsi sono state diffuse sull'economia italiana e raccontate ai cittadini (molti dei quali ancora oggi le credono vere). Come sarebbe bello (e serio) leggere nei prossimi giorni da qualche parte un titolo di economia in prima pagina tipo: «l'Italia non è più la maglia nera dell'Europa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS1096 - S.18815 - L.1747 - T.1747

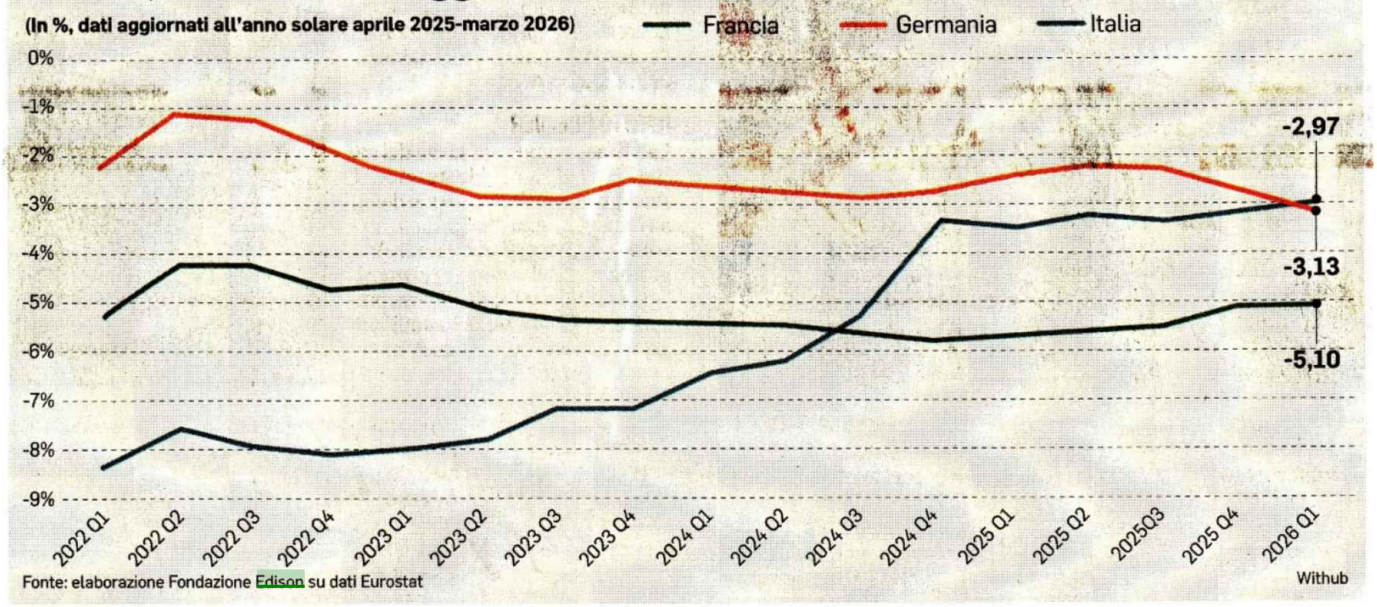
22-LUG-2026
da pag. 1-7 / foglio 3 / 3

Il Messaggero

Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 56146 Diffusione: 53030 Lettori: 663000 (Data Stampa 0001096)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Deficit/PIL dei tre maggiori Paesi dell'euro area: anno "scorrevole"



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS1096 - S.18815 - L.1747 - T.1747